

Jorge e Jurij Lotman: l'originalità come forma di coraggio

A dicembre, solo virtualmente, sono stata con Jorge a un convegno a Mosca. Fece una relazione bellissima, dedicata al nostro argomento di conversazione preferito, la semiotica della cultura di Jurij Lotman. È stato proprio grazie a Lotman che ci siamo incontrati e siamo diventati amici, oltre che colleghi.

Jorge era uno dei pochissimi semiotici ad aver capito in modo profondo la portata del pensiero di Lotman. Se scorro le ultime mail e ripenso alle nostre conversazioni telefoniche ciò che emerge è il progetto di un bel libro che avremmo dovuto fare assieme sulla «semiotica lotmaniana che bussava alla porta della storia», un tema molto caro a Jorge. Un'idea che risale a tanti anni fa quando, all'impronta, avevo tradotto per lui, al bar di Ca' Foscari, *Il problema del fatto storico*, che mi aveva recentemente chiesto di ripubblicare su "Versus".

Quel Lotman snobbato dalla semiotica italiana e internazionale che, mi disse Jorge in una delle nostre ultime telefonate, «è diventato di moda». Risposi che doveva essere contento, perché gran parte di questa tardiva resipiscenza era merito suo e aggiunsi, citando il maestro di Tartu, che l'originalità è una forma di coraggio, qualità che non è mai difettata a Jorge...

Penso adesso a questi due uomini che non si sono conosciuti ma si sarebbero capiti: me li immagino insieme, intenti a chiacchierare di *Clio al bivio*...

Silvia Burini